

La dignità e il valore delle confraternite, oggi¹

Cari confratelli e consorelle,

nel Convegno celebrato ieri sera sono state proposte alcune interessanti riflessioni sull'attualità delle confraternite anche nel nostro tempo. La loro storia millenaria è costellata di significative realizzazioni in campo liturgico e caritativo.

Di solito, si afferma che esse sono il frutto del Concilio di Trento. Si dimentica, però, di sottolineare che esse rispecchiamo lo spirito del Concilio Vaticano II. Innanzitutto perché sono una forma di aggregazione laicale che ha la stessa dignità delle altre. Tutte sono fondate sul battesimo. In secondo luogo, perché il loro ideale di vita è quello di tenere insieme il culto, la cultura e la carità. Queste tre dimensioni segnano la loro identità e manifestano il compito che esse hanno assolto nel corso dei secoli. Certo, occorre vigilare perché sappiamo mantenere nel tempo l'ispirazione originaria. Oggi, esse possono assumere una particolare rilevanza se sapranno coniugare fraternità, solidarietà, popolarità.

Per mantenere il sentimento popolare della fede risulta molto prezioso il contributo offerto dalle confraternite. La dimensione popolare della Chiesa è una caratteristica del cristianesimo in Italia; questa dimensione costituisce un argine al sempre più invadente individualismo.

L'individualismo si traduce in campo economico in una forma di capitalismo selvaggio che mina dalle fondamenta la relazione tra le persone e il loro legame sociale. La dimensione popolare delle confraternite trova la sua più luminosa espressione nella solidarietà e nell'aiuto reciproco per superare ogni forma di mercatismo economico.

La solidarietà, poi, deve trasformarsi in una vera esperienza di fraternità. Questa consiste non solo nell'evitare qualsiasi atteggiamento di esclusione che è frutto di una "cultura dello scarto", ma soprattutto deve promuovere un incontro effettivo e affettivo tra le persone. Il fatto che queste pie associazioni si chiamino "confraternite" dà il senso del loro impegno a vivere la fraternità.

La pagina del Vangelo di Luca che abbiamo ascoltato contiene alcune parole che illustrano l'identità e delle confraternite e orientano la loro attività nel nostro tempo. Le parole sono le seguenti: cammino, riconoscimento, catechesi, eucaristia, fraternità, annuncio.

¹ Omelia nella Messa per il II Cammino diocesano della Confraternite, Tricase 4 maggio 2014.

Come i due discepoli di Emmaus, le confraternite sono *comunità in cammino*. Esse vivono in un territorio, in un ambiente umano e fanno parte di un contesto ecclesiale. Vivono dentro la storia e portano dentro di loro i desideri le speranze, i dubbi gli interrogativi degli altri uomini. Con tutti quanti gli altri uomini condividono gioie, sofferenze e problemi. Il loro compito è quello di farmi prossimo ad ogni uomo.

Cristo prende per primo l'iniziativa. Durante il tragitto dei due discepoli da Gerusalemme ad Emmaus, il Signore Risorto si avvicina e cammina insieme con loro. Cristo è il Vivente, sta in mezzo a noi e cammina con noi. Si immerge nella nostra vita, entra nelle nostre case e nelle nostre famiglie. Forse anche noi come i discepoli di Emmaus non sappiamo riconoscerlo. Egli è realmente presente in mezzo a noi, ma non abbiamo gli occhi della fede per avvertire la sua presenza. Le confraternite sono ambiti ecclesiali nei quali dovrebbe maturare un verso sguardo di fede.

L'incontro con il Signore si trasforma in un grande insegnamento, in una speciale catechesi. Gesù spiega le Scritture cominciando da Mosè. Si comprende così l'importanza di conoscere tutta la Parola di Dio e di familiarizzarsi con essa. San Paolo dice nelle sue lettere affermando che Cristo è risuscitato secondo le Scritture. Evidentemente egli si riferisce a quanto affermato nei salmi e nei profeti. Le confraternite sono il luogo dove si impara ad ascoltare il Cristo che parla attraverso la Scrittura e attraverso la storia.

L'approfondimento delle Scritture riempie il cuore di gioia. Il cristiano vive nel mondo, si accorge dei problemi della gente. Leggendo però le Scritture, egli riconosce che Cristo risorto ha vinto tutta la realtà negativa. Si riaccende così la speranza e la gioia nel cuore. Non sarebbe bello se le confraternite si dicessero l'una all'altra: "oggi siamo andati a Messa ;" e l'altra confraternita rispondesse: "anche noi!". E, dandosi reciproca testimonianza dicessero l'una all'altra: "abbiamo visto il Signore risorto!".

Non dovrebbe essere così la vita delle confraternite?

Ieri sera, i professori hanno illustrato il ruolo che le confraternite continuano ad avere nel nostro tempo. Talvolta sembra molto complicato. In realtà, è tutto molto semplice. L'essenziale è leggere la Sacra Scrittura, possibilmente insieme; celebrare la Messa ossia incontrare e vedere il Signore attraverso i segni liturgici; testimoniare nel mondo la sua presenza.

Il cristianesimo non è complicato. È una proposta di vita. Ci indica il cammino della felicità.

Che cosa dobbiamo fare? Essere felici! Essere contenti, avere la gioia di Cristo risorto nel cuore! Questa è la semplicità cristiana: vedere il Signore risorto nella celebrazione liturgica domenicale, gioire della sua presenza e annunciarlo agli altri.

Sia questo il vostro impegno e la vostra missione!